

CAMPANIA C'ENTRO

Del 17 gennaio 2012

Sacro Tempio della Scorziata, la chiesa sconsacrata prende fuoco

I vigili non si esprimono ancora sulle cause, mentre gli antichi commercianti pensano a un cippo di San'Antonio.



Sacro Tempio della Scorziata

NAPOLI - Il Sacro Tempio della Scorziata, la chiesa cinquecentesca di vico Cinquesanti, ieri notte è andata in fiamme. Potrebbe trattarsi di un'incendio sprigionato da un cumulo di masserizie e legno accumulati nei pressi del tempio sconsacrato e abbandonato da decenni. Oggi, 17 gennaio, Napoli festeggia il giorno di Sant'Antonio Abate e nel centro storico antico continua a conservarsi l'usanza di appiccare il fuoco ai cosiddetti 'cippi di Sant'Antonio'. Proprio uno dei 'cippi', secondo l'associazione Corpo di Napoli che raccoglie i commercianti del centro antico, sarebbe stato causa dell'incendio. I vigili del fuoco, che sono ancora al lavoro, non si esprimono al momento sulle cause dell'incendio.

I CIPPI DI SANT'ANTONIO ABATE - La festa di Sant'Antonio Abate, inizia dall'illuminazione di tutte le strade e dei vicoli della città con piccoli e grandi falò, i cosiddetti "cippi". Da ogni finestra vengono calati, nei canestri legati alle funi, tutti gli oggetti che in casa non servono più e che potrebbero contribuire a favorire un bel fuoco. Nel frattempo nel quartiere Carlo III, quello dedicato al Santo, spuntano centinaia di bancarelle e di venditori ambulanti. In città i festeggiamenti avvengono nel quartiere intorno a Via Foria, detto dai napoletani "o buvero 'e Sant'Antuono" per la presenza della chiesa omonima. Dalle prime luci dell'alba, prende corpo una processione, in cui le persone si raggruppano per farsi benedire e benedire anche i loro animali.

LA STORIA DEL TEMPIO - La chiesa, nota come il Sacro Tempio della Scorziata, fu costruita nel 1579 da tre nobildonne napoletane, Giovanna Scorziata e Lucia e Agata Paparo. Queste ultime erano figlie di quell'Aurelio Paparo che fu tra i fondatori del Monte di Pietà. Giovanna Scorziata, da cui il complesso prese il nome, era insieme al marito Ferrante Brancaccio una figlia spirituale di quello che poi sarebbe divenuto san Gaetano di Thiene. Una volta vedova, la nobildonna fondò il conservatorio in un'ala del palazzo di famiglia, il Palazzo De Scorciatis, e ne affidò la cura ai Chierici Regolari Teatini, infatti, fu chiamato volgarmente il Tempio di San Paolo. Nel 1585 Lucia Paparo, per incomprensioni sulla gestione del collegio, abbandonò il tempio e fondò il convento di

Santa Maria della Stella alla Paparelle.

FURTI E DEGRADO - Nel XVIII secolo il complesso fu oggetto di un rifacimento che coferì all'immobile l'attuale aspetto e nel XX secolo fu affidato all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento all'Avvocata. Attualmente la struttura è chiusa al pubblico e versa in stato di grave degrado. Seri danni furono provocati dal terremoto del 23 novembre del 1980, ma nel corso degli anni scomparvero anche molti pezzi di pregio. Tele, altari settecenteschi, compreso il maggiore che custodiva il paliotto in marmo della Presentazione al Tempio. Scomparse sono anche le acquasantiere e la statua di Santa Rosa. Non sono stati risparmiati neanche gli arredi lignei come il pulpito e l'organo settecentesco. Tutto è stato rubato e mai sono stati individuati i colpevoli. Al mancato recupero ha contribuito un contenzioso tra i responsabili della Fondazione Scorziata e il Comune di Napoli.